

Viaggio di studio in Albania

3 - 8 settembre 2005

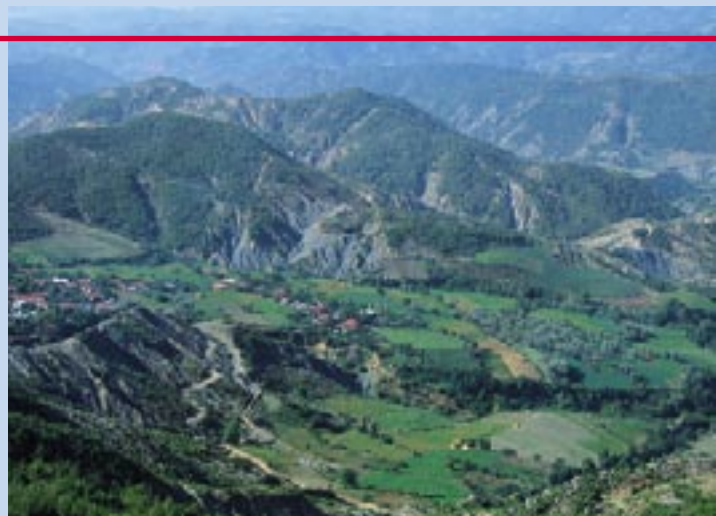
Cecilia Santoro, dell'Università di Lecce, ha organizzato questo viaggio di studio al quale hanno partecipato numerosi docenti di varie università italiane. L'escursione è stata guidata con competenza da R. Haxhaxhi del Dipartimento di Geografia dell'Università di Tirana. L'itinerario si è mosso da Durazzo, dove i partecipanti erano sbarcati provenienti da Bari, ed è proseguito per Kruja, Scutari, la regione di Mirtida e il suo capoluogo Rreshën, Tirana, il passo di Krrabba, la valle dello Shkumbin, Elbassan, Berat, Valona, da dove è tornato verso Durazzo per la traversata di ritorno. I motivi di interesse sono stati molteplici, sono stati infatti visitati siti di valore storico-archeologico; si è potuta constatare l'urbanizzazione a scopo turistico, e non priva di contraddizioni, della costa; si sono potuti osservare pae-

saggi in cui l'impronta umana è stata impressa solo superficialmente; aree in cui all'economia agricola tradizionale si è sovrapposta l'economia informale legata al contrabbando nel periodo dell'embargo nei confronti della Jugoslavia; si sono attraversate regioni di nuova, intensa, urbanizzazione legata alla migrazione dei montanari verso i fondovalle e le città; si è osservata l'espansione di Tirana e la decisa azione di restauro urbano e di regolamentazione dell'uso dello spazio pubblico; si è individuata l'eredità del passato regime simboleggiata dagli onnipresenti *bunker*, ma anche dagli scheletri dei grandi complessi produttivi dell'economia pianificata, dal patri-

monio edilizio in via di spontaneistica ristrutturazione e dai numerosissimi monumenti celebranti gli episodi della storia nazionale albanese e gli elementi dell'ideologia hoxiana (molti sono in stato di abbandono o vennero manomessi nel momento della caduta del regime). Si sono potuti vedere i segni dello sviluppo economico alimentato dalle rimesse degli emigranti, ma anche dalla ripresa delle attività produttive locali. Particolarmente interessante è stato l'incontro con i colleghi del Dipartimento di Geografia dell'Università di Tirana, in cui sono state gettate le basi per future, proficue collaborazioni. L'itinerario ha parzialmente ricalcato, ampliandolo di molto, quello svolto nel 2001 in occasione di un precedente viaggio, sempre organizzato dalla Professoressa Santoro. Ciò ha permesso a coloro che avevano partecipato anche a quell'esperienza, di apprezzare i de-

cisi cambiamenti intervenuti, in tutti i casi ha permesso un incontro con un Paese di cui spesso si parla, ma di cui occorrerebbe una maggiore conoscenza.

Enrico Squarcina,
Dipartimento di Epistemologia
ed Ermeneutica della formazione
dell'Università di Milano
Bicocca; Sezione Lombardia.



1. (In alto) Rilievi montuosi lungo la strada che da Berat conduce a Valona.
2. (Al centro) Le facciate dei palazzi di epoca comunista sono state ridipinte per volontà del Sindaco di Tirana, Edi Rama (pittore ed ex Ministro della cultura), nel tentativo di dare un volto nuovo alla città.
3. (A lato) Alcuni bunker costruiti durante il regime di Enver Hoxha, e tuttora disseminati nelle campagne e lungo i confini albanesi.

Le foto sono di Valentina Anzise



“Per essere fedele alla sua storia, Arge Alp, la più antica comunità di lavoro transfrontaliera, deve darsi un'anima politica territoriale, deve alzare il suo profilo, deve fare sentire più forte la voce delle Alpi”. Così Lorenzo Dellai, presidente della Provincia Autonoma di Trento e presidente di turno di Arge Alp (per il biennio 2004-2006), ha commentato le risoluzioni emerse nella 36ª Conferenza dei Capi di Governo che quest'anno si è tenuta a Trento.

Arge Alp, acronimo che nasce dalle parole tedesche *arbeit* e *gemeinschaft* (ovvero *lavoro* e *comunità*), è una comunità di lavoro nata nell'agosto del 1972 con l'obiettivo di proteggere e sviluppare l'identità culturale e la specificità geografica ed economica dello spazio alpino, uno scenario geografico comune a diverse realtà regionali appartenenti a stati diversi.

Fanno parte di Arge Alp le province autonome di Trento e Bolzano e la Regione Lombardia per l'Italia; il Ticino, San Gallo e i Grigioni per la Svizzera; la Baviera e tre *länder* austriaci: Tirolo, Salisburgo e Vorarlberg. A Trento i 10 presidenti delle regioni di Arge Alp hanno deciso di modificare lo statuto della comunità, dotandosi di strutture operative più agili per rilanciare il proprio impegno e la propria collaborazione sui temi che interessano il comune territorio alpino. Saranno definiti con maggiore precisione, di anno in anno, gli obiettivi sui cui intervenire e si punta a far sentire più forte, a Bruxelles, la voce delle Alpi, superando gli steccati dei confini nazionali.

Arge Alp, la voce delle Alpi in Europa

Trento, 24 giugno 2005

Dal punto di vista operativo, all'interno di Arge Alp verranno abolite le commissioni permanenti in cui in precedenza era articolata la comunità di lavoro. Ora ci si concentrerà su pochi ma solidi progetti comuni, per dare una forte riconoscibilità ai temi geografici ed economici legati allo spazio alpino.

E tra i temi “forti” che coaguleranno le forze delle dieci regioni alpine aderenti ad Arge Alp ci saranno sicuramente l'ambiente, i trasporti e l'identità culturale. D'ora in poi Arge Alp sarà guidata da un ufficio di presidenza composto dal presidente di turno, da quello che lo ha

preceduto e da quello che gli succederà. Nell'Ufficio ci sarà sempre un rappresentante di uno dei tre cantoni svizzeri membri di Arge Alp, tenuto conto che la Confederazione Elvetica non fa parte dell'Unione Europea.

Non ci saranno più quattro commissioni permanenti ma gruppi di progetto attivati, anno dopo anno, rispetto agli obiettivi politici che Arge Alp si porrà. Anche la Comunità di Lavoro Alpe Adria e la Convenzione delle Alpi saranno interlocutori importanti.

Daniele Benfanti,
Sezione Trentino - Alto Adige